



Sassari, 13 settembre 2019

## COMUNICATO STAMPA SULLE POSSIBILI RICADUTE IN SARDEGNA DEL PIANO INDUSTRIALE DEL GRUPPO BPER

Dopo la recente presentazione del Piano Industriale del Gruppo Bper - di cui fanno parte il Banco di Sardegna, la Banca di Sassari, la Sardaleasing, Numera e Tholos - dai vertici aziendali arrivano ulteriori notizie allarmanti. Il piano industriale è di per sé “lacrime e sangue” con una contrazione fortissima del numero dei dipendenti, chiusura di molte sedi bancarie, spostamento di lavorazioni.

Due recentissimi incontri con i vertici aziendali hanno portato una sola certezza: la Sardegna rischia di pagare nuovamente un conto salatissimo!

Cosa dice in concreto l'azienda ai sindacati del gruppo Bper?

Sostanzialmente dice che la ristrutturazione prevista dal Piano Industriale di Gruppo porterebbe ad una riduzione complessiva sul territorio nazionale di 1300 lavoratori di cui 167 in Sardegna.

Tuttavia, in considerazione che i lavoratori Sardi hanno requisiti necessari agli esodi incentivati, funzionali al raggiungimento dell'obiettivo complessivo delle eccedenze del Gruppo, l'azienda ipotizza un numero di uscite pari a 600 unità.

Questo causerebbe uno scompensamento tra lavoratori e lavoro, risolvibile con pari assunzioni invece l'azienda propone un inaccettabile e ulteriore danno per il presente e per il futuro della collettività sarda e specialmente dei giovani in cerca di un lavoro per costruire il loro futuro: il trasferimento di lavorazioni su altri territori e un taglio per la Sardegna di ulteriori posti di lavoro.

Così mancheranno i lavoratori, ma anche il lavoro, spegnendo le speranze dei nostri giovani di avere buona occupazione bancaria. La logica aziendale è inaccettabile. Infatti, il Banco di Sardegna (e le altre aziende sarde) primeggiano all'interno del Gruppo Bper per i risultati conseguiti negli ultimi anni; sono luoghi in cui il Gruppo Bper ottiene utili che tornano comodi a compensare risultati meno brillanti accumulati altrove.

A noi in questa situazione interessa valorizzare la realtà bancaria sarda.

A noi preme coinvolgere tutti i portatori di interessi: la politica regionale, gli enti locali, la Fondazione Sardegna, le associazioni di categoria del mondo del lavoro e tutta la popolazione Sarda.

Se la Fondazione Sardegna ha accettato le opportunità di sfidare la nuova realtà del Gruppo Bper, vogliamo credere che lo abbia fatto per contare di più e difendere meglio la società e gli interessi dei sardi nel Gruppo.

Tutti sappiamo che non è spostando il lavoro dalla Sardegna in altre regioni che si risolvono gli squilibri generati dall'uscita di centinaia di lavoratori. E sappiamo benissimo che senza i

dipendenti il Banco di Sardegna non può continuare ad essere quella splendida realtà bancaria che bene ha descritto il noto periodico Forbes in un recente approfondimento.

Siamo tutti convinti che con un piano industriale come quello che ci è stato presentato, l'azienda si piega su sé stessa. Noi vogliamo partire dalla condizione di salute del Banco di Sardegna (e delle altre aziende sarde) per ipotizzare nuovi investimenti per nuovi traguardi. Diciamo che occorre avere coraggio, fare tante assunzioni stabili nel territorio, e queste devono riguardare i giovani. Da loro l'azienda potrà trarre moltissimi evidenti benefici e altrettanti ne potrà cogliere il tessuto sociale sardo.

Avevamo scritto a tutte le Banche, al Gruppo BPER il 13 marzo scorso, chiedendo, anche in considerazione delle agevolazioni regionali, assunzioni sul territorio.

Oggi riteniamo che piuttosto che togliere lavorazioni alla Sardegna, occorre invece individuare e implementare nuove lavorazioni per il Banco di Sardegna e per le altre aziende sarde. Pensiamo all'apertura di un nuovo polo di Direzione Generale relativo ai crediti, o ad un dipartimento di Direzione Generale che si occupi di innovazione tecnologica e sfida digitale, ossia della banca del futuro. Lo diciamo consapevoli, ad esempio, delle fortissime potenzialità di Numera e della Banca di Sassari.

Queste ci sembrano sfide intorno a cui ragionare e che ben si coniugano con quanto chiediamo nella piattaforma del CCNL ABI, relativamente alle assunzioni al SUD con particolare attenzione alle aree disagiate.

Chiediamo alle realtà che abbiamo citato di ragionare con noi e di farlo prestissimo, prima che certe decisioni diventino ineluttabili. Siamo certi dell'interesse di tutti e ci rendiamo disponibili a partecipare con il nostro contributo di idee e di volontà di tutela del lavoro in Sardegna.

Vogliamo essere chiari: nel prossimo anno si renderanno disponibili in Sardegna oltre 400 posti di lavoro in banca. Qualcuno sta progettando di portare via il lavoro.

**FABI, FIRST CISL, FISAC CGIL, UILCA UIL, UNISIN**

I Segretari Regionali della Sardegna del settore credito